

Valutazioni e osservazioni del Cosma in merito alla elaborazione dei decreti legislativi di attuazione della legge delega n. 53

Scuola dell'infanzia

Con l'emanazione degli "orientamenti dell'attività educativa nelle scuole materne statali" D.M. 3/6/1991 la scuola dell'infanzia ha aumentato e rafforzato il credito ed il riconoscimento sociale conquistato sul campo attraverso l'innovazione, la sperimentazione, la ricerca continua di una pratica educativa sempre più rispondente alle esigenze didattico-educative del bambino 3 - 6 anni.

Dopo il rinnovamento metodologico didattico la scuola dell'infanzia statale attende da anni una riforma ordinamentale dell'assetto organizzativo che le permetta di essere veramente "scuola", inserita a pieno titolo nel sistema scolastico.

Pertanto i decreti di attuazione della Legge Delega dovranno tenere conto di due aspetti importanti. Uno riguarda la necessità di sistematizzazione e aggiornamento, ma non di stravolgimento dell'offerta educativo-formativa in atto garantita dalla applicazione degli orientamenti del '91. L'altro riguarda la improrogabile necessità di dare alla scuola materna statale un quadro normativo chiaro ed inequivocabile.

Poiché la scuola dell'infanzia non è obbligatoria ma il nuovo sistema di istruzione riguarda tutte le scuole, statali e paritarie, a nostro avviso occorrono norme che regolino il funzionamento delle scuole dell'infanzia statali.

Indicazioni nazionali per i piani personalizzati delle attività educative: gli obiettivi specifici di apprendimento e gli obiettivi formativi

Coerentemente a quanto espresso in premessa la loro definizione e descrizione dovrà rispettare l'impianto generale degli Orientamenti del '91.

Si dovrà pertanto tenere conto dell'unitarietà delle attività didattico-educative descritte e sistemizzate egregiamente nei "Campi di esperienza educativa".

Occorre evitare l'elencazione rigida tipo "lista della spesa" che si può prestare a facilitare il compito dei docenti ma ingabbia e limita l'attività didattico-educativa ad aspetti settoriali della personalità del bambino.

Occorre evitare l'elencazione rigida tipo "lista della spesa" che si può prestare a facilitare il compito dei docenti ma ingabbia e limita l'attività didattico-educativa ad aspetti settoriali della personalità del bambino.

Il portfolio delle competenze individuali

In molte scuole dell'infanzia esiste una pratica ben collaudata di valutazione dell'attività svolta, di osservazione sistematica ed occasionale e di documentazione delle attività dei bambini.

È indubbio che tutte le scuole dell'infanzia devono sistematicamente svolgere attività di osservazione, progettazione, verifica e documentazione per cogliere e valutare le esigenze del bambino, riequilibrare le proposte educative.

Nei più volte citati "orientamenti" del '91 a proposito di documentazione si dice che: "...*L'itinerario che si compie nelle scuole assume pieno significato nella misura in cui può venire adeguatamente rievocato, riesaminato, analizzato, ricostruito e socializzato. Il progetto educativo, infatti, si rende concretamente visibile attraverso una attenta documentazione ed una conveniente comunicazione dei dati relativi alle attività, per i quali, ci si può utilmente avvalere sia di strumenti di tipo verbale, grafico e documentativi, sia delle tecnologie audiovisive più ampiamente diffuse nelle scuole. Tali documentazioni, da raccogliere in modo agile, ma continuativo, offrono ai bambini l'opportunità di rendersi conto delle proprie conquiste e forniscono a tutti i soggetti della comunità educativa varie possibilità di informazione, riflessione e confronto, contribuendo positivamente anche al rafforzamento della prospettiva della continuità*".

Pertanto il portfolio, quale contenitore ordinato di documentazione delle competenze acquisite e delle attività svolte, che contenga "una descrizione essenziale dei percorsi seguiti e dei progressi educativi raggiunti" e una "documentazione regolare ancorché significativa di elaborati...", può essere un utile e valido strumento.

Non concordiamo e dissentiamo fortemente sulla sua funzione di "orientamento fondato sulle risorse, i modi, i tempi di apprendimento, gli interessi, le attitudini e le aspirazioni personali dei bambini".

Dissentiamo inoltre sull'utilizzo del portfolio quale strumento di valutazione orientativa per la scelta del genitore sulla eventuale iscrizione alla scuola primaria prima dei sei anni di età. Il bambino che frequenta la scuola dell'infanzia è in una età di continua evoluzione, riteniamo perciò estremamente pericoloso pensare al portfolio come strumento rigido che accompagni tutto l'iter scolastico.

Una vita scolastica ben organizzata presuppone una corretta suddivisione dei compiti. La collaborazione con le famiglie, lo scambio continuo di informazioni sono indispensabili ma devono avvenire con chiarezza e trasparenza, evitando equivoci su compiti e funzioni impropri. Per questo la scelta e l'utilizzo di uno strumento di valutazione che possa meglio rispondere alle esigenze di crescita del bambino e di qualificazione della pratica educativa deve essere lasciata ai docenti che non devono essere costretti a pratiche farragino-se, complicate e burocratiche.

I vincoli organizzativi Tempo scuola

Il tempo nella scuola dell'infanzia deve essere definito come risposta istituzionale e qualificata alle esigenze educative del bambino.

Deve essere pertanto un tempo adeguato ai suoi ritmi, che gli permette di trascorrere una serena giornata scolastica.

Le esperienze maturate in questi anni con l'attuazione delle 7 e delle 8-10 ore giornaliere rispettivamente previste dalle Leggi 444/68 e 463/78, ci ha portato a concludere che tempi con orari troppo prolungati sono negativi per il bambino.

Non concordiamo pertanto sulla proposta di far scegliere alle famiglie moduli orario preferiti con tempi che possono arrivare fino a 1700 ore annuali. È la scuola che, tenendo conto delle opportune flessibilità, delle diverse intensità dei tempi da dedicare all'accoglienza, all'agire relazionale, alla valorizzazione dei ritmi evolutivi, delle capacità, delle differenze individuali di ciascun bambino, deve predisporre un modello idoneo.

Per garantire a tutti i bambini, frequentanti le scuole dell'infanzia di tutto il territorio nazionale, pari opportunità il modulo ideale è di: *35 ore settimanali = 1225 annuali*; tenendo conto di alcune realtà tale tempo può essere prolungato su richiesta dei genitori fino a un *massimo di 40 ore settimanali = 1400 ore annuali*.

Deve essere comunque garantita, in relazione ad esigenze individuali o strutturali, la frequenza di un tempo ridotto minimo di: *25 ore settimanali = 875 ore annuali*.

Eventuali tempi aggiuntivi, richiesti dai genitori entrambi lavoratori, devono essere considerati tempi diversi rispetto al comune curriculum scolastico.

Ad essi occorrerà eventualmente far fronte a livello locale, nel rispetto dei bisogni dei bambini, anche attraverso forme organizzative elastiche, organiche e raccordate con i servizi sociali e del tempo libero presenti nel territorio (ludoteche, spazi gioco, ecc.).

Organico dell'istituzione scolastica

Non è concepibile che la definizione dell'organico nelle scuole dell'infanzia sia rinviata ad ipotetiche norme vigenti, legate a criteri di contenimento delle spese.

Se veramente si vuole rispondere alle finalità stabilite dalle nuove norme ed attuare i previsti Piani Personalizzati dell'offerta formativa garantendo a tutti i bambini pari opportunità di apprendimento anche individuale attraverso qualificate attività laboratoriali, in gruppi di sezione e intersezione, di livello, di compito o elettivi, l'organico deve essere definito, per la scuola dell'infanzia statale, contestualmente alla emanazione dei piani personalizzati.

Tale organico, che rappresenta la risorsa fondamentale per la realizzazione di un tempo scuola qualificato, deve essere di *due docenti ogni modulo base sezione funzionante a 35/40 ore settimanali*.

Per i bambini in situazione di handicap o di disagio, l'attuale rapporto e assegnazione di personale specializzato non consente il corretto inserimento e il recupero nei casi più gravi. Considerando che nella scuola dell'infanzia può essere attuata una precoce individuazione e prevenzione dell'handicap, deve essere attribuito *un docente specializzato ogni 100 bambini iscritti* tenendo conto delle gravità e della distribuzione territoriale.

Formazione del modulo base sezione

Il rapporto adulto-bambino nella scuola dell'infanzia è fondamentale per l'effettiva qualificazione della relazione educativa, per favorire una metodologia didattica basata sulla continua interazione e per realizzare la partecipazione consapevole di tutti i bambini alle esperienze di apprendimento.

Per rispondere alle esigenze sopra descritte, oltre che al rispetto della normativa vigente in materia di sicurezza nello svolgimento dell'attività scolastica, *il modulo sezione* deve essere formato da *un massimo di 25 bambini iscritti* ridotti a 18/20 nel caso di inserimento di alunni portatori di handicap.

Ad ogni scuola dell'infanzia deve essere assegnato *un numero adeguato di collaboratori scolastici*. Va pertanto rivisto l'attuale rapporto numerico definito in base al numero totale degli alunni differenziandolo in base alle diverse esigenze delle scuole dell'infanzia o del

primo ciclo appartenenti allo stesso circolo didattico o istituto comprensivo.

Docente coordinatore dell'equipe pedagogica

La scuola statale dell'infanzia è in attesa, da anni, di una competente gestione didattico-organizzativa che sopperisca alla mancata istituzione delle direzioni didattiche proprie previste dalla legge 444/68.

La mancanza di una dirigenza in possesso di esperienza e competenze specifiche ha condizionato negativamente l'organizzazione didattico gestionale delle scuole materne statali contribuendo a relegarle al ruolo di 'cenerentole', rispetto agli altri ordini e gradi scolastici.

Moltissimi Docenti della scuola dell'infanzia statale, pur in possesso di laurea e di titoli di servizi idonei, sono di fatto esclusi dalla possibilità di accedere alle carriere direttive. Nei concorsi ispettivi i Docenti hanno subito una ingiusta concorrenza da parte dei Direttori didattici della scuola elementare ammessi ai concorsi con una legge ad hoc in quanto mancanti dei requisiti di servizio previsti.

Nei concorsi direttivi i Docenti sono stati ammessi una sola volta, hanno partecipato in condizioni di svantaggio e rischiano ora di essere estromessi definitivamente dall'accesso alla Dirigenza. Oltre alle negatività sopra descritte le scuole dell'infanzia statali vengono messe in condizioni di disparità rispetto alle scuole non statali che hanno una propria dirigenza e perderanno il patrimonio di esperienza di quei Docenti che, avendone titolo, fuggono verso altri ordini di scuola o verso altre e più ambite professioni.

Non ci sembra che l'istituzione del "docente coordinatore" di una fantomatica "equipe pedagogica" possa sopperire alla mancanza di una dirigenza competente.

Non è chiaro poi se questo docente è una figura aggiuntiva nell'organico di scuola o se deve svolgere la sua funzione oltre al lavoro con il gruppo sezione a lui affidato.

Nel documento si delinea una figura ibrida alla quale sono attribuiti compi-

ti impropri quali ad esempio il rapporto con le famiglie, con il territorio, con il dirigente. Si è pensato forse ad un vice direttore?

Per le scuole dell'infanzia statali occorre istituire adeguate figure di coordinamento didattico e di leadership educativa con compiti di *coordinamento dell'attività didattico-organizzativo-gestionale*.

Questi "Docenti coordinatori" devono possedere una adeguata preparazione ed una provata esperienza nelle scuole dell'infanzia. Svolgeranno i loro compiti nelle scuole dello stesso circolo didattico o istituto comprensivo o su reti di scuole, in collegamento con il o i dirigenti scolastici e con le scuole dell'infanzia *non statali* appartenenti allo stesso territorio.

Si possono prevedere incarichi da attribuire con norme regolamentari e contrattuali, con esonero parziale o totale dall'insegnamento ma limitato nel tempo, ad esempio triennale.

Iscrizione e frequenza anticipata alla scuola dell'infanzia

Ribadiamo che la possibilità di accesso anticipato dei bambini di due anni e mezzo alla scuola dell'infanzia non ha giustificazioni né motivazioni pedagogiche valide, ha incontrato il parere contrario di parlamentari, di forze politiche e sindacali, e in particolare della maggioranza dei docenti che dovranno attuarlo. Le motivazioni addotte dal CO.SS.MA. per dire di *no all'anticipo* sono state giustificate pedagogicamente e non per questioni di 'bottega'.

Con l'entrata dei bambini di due anni e mezzo e l'uscita dei cinquenni, la scuola dell'infanzia perde la sua identità di scuola e viene ributtata nel limbo assistenziale.

Il comma 4 dell'art.7 della L.53 parla di gradualità e di sperimentazione perciò riteniamo incongruente e scorretto dare per scontato che i bambini di due anni e mezzo attraverso la famiglia scelgano di frequentare la scuola dell'infanzia.

Il CO.SS.MA. ritiene che per il bene dei bambini l'anticipo potrà essere *sperimentato solo con sezioni ad hoc*, con appositi spazi attrezzati per un'acco-

glienza da attuare nel rispetto dei ritmi e dei bisogni, per la *conquista dell'autonomia psicofisica* e per le *esperienze* specifiche per i bambini di questa età.

Queste sezioni devono avere un massimo di 8/10 bambini dai 2 anni e mezzo ai 3, devono essere affidate a *due insegnanti* e supportate da personale "collaboratore scolastico" adeguatamente preparato.

Scuola primaria

Gli insegnanti della Scuola Primaria constatano che il segmento scolastico di loro pertinenza risulta essere interessato da profondi e numerosi cambiamenti. Appaiono disorientati e scoraggiati poiché dovranno subire una Riforma che non hanno sollecitato (la scuola elementare si è profondamente innovata da pochi anni e si trova ai primi posti nelle classifiche internazionali) e della quale non conoscono o non condividono le ragioni, le motivazioni, mentre invece temono gli esiti.

In quanto professionalmente qualificati ad offrire un contributo cogente, i docenti lamentano che tale contributo non sia stato loro richiesto, ma altresì di ignorare, a tutt'oggi, le ragioni scientifiche che hanno guidato le scelte del Governo. La diffusione di dati statistici, di studi specifici, fondanti talune scelte, avrebbe consentito alla categoria di comprenderne la genesi e la necessità e, pertanto, avrebbe evitato che il processo di riforma fosse avvertito come un'ennesima imposizione e intrusione nel mondo della scuola ad opera di coloro che non fanno scuola e non conoscono la scuola.

Piani di studio personalizzati e portfolio

I *piani di studio personalizzati* costituiranno uno dei due nuovi documenti che sostituiranno l'attuale programmazione didattica. In un passato neppure troppo remoto si parlava di 'obiettivi generali e specifici', poi superati dagli equivalenti ma più alla moda 'descrittori e indicatori', ora si parlerà di 'piani di studio personalizzati', ma in sostanza c'è da temere che la variante linguistica costituisca il tutto che cambia per non cambiare nulla di

gattopardiana memoria. La compilazione di questo documento, centrato sulla persona dell'alunno e contenente l'insieme delle unità di apprendimento, se avverrà in maniera meccanica e ripetitiva, non si discosterà sostanzialmente dalla scientificità e dalla concretezza delle attuali programmazioni didattiche, se avverrà in maniera consapevole, personalizzata e realistica richiederà tempi di lavoro aggiuntivi non garantiti ai docenti perché non retribuiti.

Il *Portfolio delle competenze individuali* con funzione valutativa e orientativa, seconda innovazione cartacea della Riforma, per la varietà qualitativa e quantitativa dei materiali che conterrà, rischierà di concretizzarsi in uno strumento di appesantimento burocratico di difficile e quindi ridotta funzione e gestione. Di un ulteriore e inutile gabbia burocratico-cartacea i docenti non avvertivano davvero il bisogno, anzi avevano sentito parlare di snellimento delle pratiche burocratiche.

L'accurata e farragginosa compilazione circa le competenze dell'alunno, la raccolta di dati, di elementi e prove significative commentati e valutati, in collaborazione con gli altri docenti, sentiti alunni e genitori, avverrà ad opera del docente tutor-coordinatore. Tale docente appare caricato di oneri complessi e delicati che richiedono ulteriori congrui tempi di lavoro non adeguatamente previsti. Inoltre cosa ha a che fare la corretta e auspicata collaborazione con le famiglie con l'indebita intrusione in un campo di competenze squisitamente professionali? Solo la professionalità docente non è mai compiuta e sempre bisognosa dell'altrui supporto.

Permanenza dei docenti nel periodo didattico

La *permanenza dei docenti nella sede di titolarità almeno per il tempo corrispondente al periodo didattico* appare del tutto in contrasto con la norma, riferita alla secondaria, di elevazione a diciotto ore di tutte le cattedre. Questa, infatti, nella sua concreta applicazione sta sconvolgendo la continuità didattica, sciogliendo forzatamente i docenti dal

vincolo formativo che li lega responsabilmente per alcuni anni ad una determinata classe.

Docente coordinatore-tutor

Con l'introduzione del docente coordinatore-tutor viene introdotta una gerarchia nel team di docenti la cui parità di funzioni, di oneri, di posizione, garantiscono nel modulo l'instaurarsi di rapporti di fertile collaborazione. Si sta preparando la strada al ritorno del maestro unico tuttologo, dal momento che il terzo docente del team verrà relegato a compiti educativi e laboratoriali? Con quali criteri e quali garanzie verrà scelto il docente tutor? Chi e come deciderà se un maestro è degno della seria A o B di insegnamento?

Orario annuale

L'orario annuale obbligatorio di 891 ore + 100 ore facoltative si concretizza in una riduzione del tempo scuola dei bambini della scuola elementare sia in rapporto alle classi funzionanti a modulo che per le classi a tempo pieno. Le ore aggiuntive oltre che facoltative non compenseranno la soppressione di esperienze significative e di efficace risposta a specifiche e inderogabili esigenze educative quali quelle realizzate nel tempo pieno. Nelle 27 ore settimanali inoltre si articoleranno più discipline e si ridurranno le ore di lingua inglese (da tre a due nei due bienni) nonostante sia stato reclamizzato all'opinione pubblica un incremento dello studio dell'inglese.

Valutazione interna e esterna

La valutazione esterna ad opera del Servizio Nazionale di Valutazione all'inizio del primo e del secondo biennio andrà a costituire un percorso parallelo a quello di competenza dei docenti che ne pregiudicherà la libertà di insegnamento e il riconoscimento della specifica professionalità.

Vengono di seguito riproposti i principali problemi e pericoli insiti, a nostro avviso, nella legge Delega n.53. Ciò allo scopo di sollecitare un attento monitoraggio delle situazioni problematiche

evidenziate e di individuare eventuali correttivi.

Anticipo

Nel rinviare a tutti i documenti prodotti dal nostro sindacato sull'inopportunità e pericolosità di un anticipo facoltativo, si ritiene necessario sottoporre all'attenzione del Ministro il semplice prospetto elaborato per valutare in concreto la portata negativa di una scelta sottovalutata da molti. Nella tabella viene fotografata la variazione d'età cronologica degli alunni (dai 5 anni e otto mesi agli 8 anni e tre mesi) in una prossima seconda classe elementare. Il docente di scuola elementare dovrà fare i conti con un simile variegato ventaglio di età e con le conseguenti differenze di conoscenze, competenze e prestazioni che naturalmente si registreranno negli alunni, a fronte di quali vantaggi culturali e sociali? Con quali costi sociali in termini di disagio infantile, di apatie cognitive e immaturità sociale? (vedi box a fondo pagina)

Oltre alla possibilità di anticipare, vi sarà per i genitori 'distratti' anche la possibilità di posticipare. Anticipo e posticipo, di fatto, espongono la scuola italiana a quei rischi di polarizzazione che la riforma si proponeva di scongiurare, certamente ciò non a vantaggio delle classi più deboli.

Scansione in bienni

La rigida ripartizione in bienni appare non necessaria nella scuola primaria che ha da sempre adottato criteri di selezione flessibili nelle scansioni temporali. I due cicli della scuola elementare (prima+seconda /terza+quarta+quinta) consentivano già ai docenti, nel ri-

spetto dei ritmi individuali di apprendimento, di dare più tempo a coloro che ne avessero avuto bisogno e di aspettare il termine del ciclo per una valutazione sommativa. Depotenziare un anno scolastico della sua funzione valutativa può significare il favorire e stabilizzare situazioni di scarsa motivazione all'impegno che l'anno successivo risulterà difficile sanare e condizionare positivamente. Il punto di vista dei docenti a tale proposito è oltremodo chiaro: 1) vi è una ragionevole certezza, dettata dalla pratica scolastica, che tali bienni complichino ulteriormente il fare scuola soprattutto nelle realtà del Paese più depresse socio-culturalmente. Inoltre per quali strane alchimie gli alunni dovrebbero riuscire a fare in un anno, il secondo, ciò che andrebbe fatto in due? 2) non si conoscono le ragioni scientifico-organizzative, né i vantaggi di tali ripartizioni in bienni; 3) in quanto modalità valutative di pertinenza dei docenti si chiede che venga sentito un campione rappresentativo della categoria e che siano resi pubblici i risultati di tale indagine.

Abolizione dell'esame di quinta elementare

Le soluzioni prospettate in ordine al primo ciclo di istruzione lasciano i due ordini di scuola, elementare e media, separati nella loro specificità, tuttavia forzati nella comune cornice dell'unico esame finale. Gli insegnanti della scuola elementare opereranno come in un limbo senza la motivazione di un compimento di un percorso rappresentata dall'esame finale. Anche in ciò si intravedono i presupposti di uno scadimento dell'offerta formativa.

II^a Elementare - Età al 1° settembre

Provenienti dalle primine – dai 5,8 ai 6,4 anni

Anticipatari – dai 6,5 ai 6,8 anni

Obbligati – dai 7,1 ai 7,8 anni

Posticipatari – da 8 agli 8,3 anni

Legenda:

Primine = privatisti/bambini che compiono i 6 anni dopo il 30 aprile.

Anticipatari = bambini che compiono gli anni da gennaio ad aprile dell'anno scolastico di riferimento.

Obbligati = ammessi alla prima elementare dopo il compimento del 6° anno.

Posticipatari = bambini che compiono i 6 anni dal 1° settembre al 31 dicembre.